

NOI DONNE
SIAMO
PROFETICHE,
PER USARE
UN EUFEMISMO



PAZ



Ottomarzo

di Patrizia Carrano

Ecco i ritagli di alcuni giornali sulla manifestazione dell'8 marzo 1987.

Dal mensile «Minerva»

Da ricordare il delizioso, piccolo corteo di donne svoltosi in occasione dell'8 marzo fra via Condotti e piazza di Spagna. In un lussureggiare di Look primavera spiccava per la sua solita verva Marta Marzotto, che sfoggiava una mimosa in oro smalto e topazi del peso di tre chili e sette. Accanto a lei, in completo di pelle giallo mimosa di Trussardi, Anna Crazi, che fra il giubilo generale annunciava la fondazione del circolo «88 Marzo», destinato a raccogliere «tutte quelle donne che vivono la vita moltiplicata per dieci». Dal canto suo Donatella Pecci Blunt ha subito messo a disposizione dell'iniziativa il suo salotto e ha garantito un passaggio televisivo da Raffaella Carrà.



Da «l'Unità»

Straordinaria manifestazione democratica e popolare ieri a Roma, dove in occasione dell'8 marzo la moglie di Claudio Villa ha iscritto le sue due bambine al circolo Ugl-La goccia «per garantire e tutelare la loro futura dignità di donne». La signora Villa ha anche, in questa emozionante giornata, donato tutta la nastroteca del marito all'Istituto Gramsci, che per l'occasione amplierà la sua sede, organizzando un nuovo archivio intitolato «Core de Roma», con una sottosezione dedicata ai canti della squadra di calcio del reuccio che verrà chiamata «Lupa faje li bozzi».



Da «Sotto il selettato c'è la spiaggia», foglio volante e saltuario del movimento femminista romano

Ieri, in occasione della giornata dell'8 marzo, si è tenuto un incontro, nel circolo «Maschio sei morto» che ha la sua sede nella terza cabina Sip all'ingresso della Stazione Termini (le finanze dell'organizzazione da anni gravemente disastate non permettono locali più ampi); fra le più agguerrite femministe della linea dura e Le Dame di Viale Tiziano, un'associazione filantropica di prostitute che per l'occasione ha dato un suo concreto contributo al movimento regalando: dodici giarrettiere con coccarde rosse e lustrini; tre minigonne di finto leopardo; otto reggiseni Carice; un abbinamento a 20 lezioni di strep teas; un buono per sei lezioni di fellatio e una fornitura di preservativi. Dal canto loro le esponenti femministe hanno ricambiato con un cimelio di alto valore storico e simbolico: gli zoccoli e la gonna fiorita della prima occupante della casa della donna a via del Governo Vecchio. «Pensavamo di venderlo a Tirelli per il museo del costume», hanno spiegato. «Ma abbiamo preferito darlo a voi, in segno di solidarietà».



Dal mensile «Noi donne»

Benvenuto anche quest'8 marzo dal quale, più di sempre, è possibile raccogliere stimoli e suggerimenti per un'indagine sul portato dei tempi del movimento, con le sue esperienze di parole dette e scritte. Le donne di oggi più che mai si interrogano su utopia e quotidiano, ponendosi nuovi quesiti che solo un approfondimento, attuato nei tempi a venire potrà cominciare a illuminare. Per il momento ci pare giusto lanciare alcune ipotesi di lavoro: su 8 marzo e sessualità. Su 8 marzo e contraccezione. Su 8 marzo e Nouvelle cuisine. Su 8 marzo e bisogni indotti-dedotti-prodotti. Su 8 marzo e 8 marzo.



Dal mensile «Prima comunicazione» (rubrica di marketing)

Per fronteggiare l'allargamento dell'area di consumo degli assorbenti interni, che nell'ultimo quinquennio ha guadagnato notevoli posizioni quotandosi a Wall Street, la Mimose ha deciso di lanciare, in occasione dell'8 marzo una nuova campagna promozionale del suo prodotto. Obiettivo della campagna è soprattutto quello di rifondare l'immagine «solo dopo potremo pensare ad un attacco sul fronte del mercato» hanno spiegato i dirigenti. Lo slogan dello studio Testa punta infatti su un'acquirente agguerrita, spigliata, attrezzata ideologicamente: «Per te che lavori, per te che stai fuori Mimose, l'assorbente della donna che non deve chiedere MAI».

IL SUGO DI QUESTO FAMOSO
8 MARZO È CHE PASSA E UNA
SI RITROVA UN ANNO IN PIÙ
SULLA GOBBA.



Er bagarozzo e la lumaca

(dedicata all'8 marzo)⁽¹⁾

di Antonello Trombadori (?)

Er bagarozzo disse a la lumaca: (2)
«Mazza, quanto sei brutta. Sei bbavosa
e l'assomiji tutta a quella cosa
fraccia e molla che se chiama fica». (3)

E la lumaca: «A sai la differenza?
ch'or monno po' de to puro fa senza
e quando che te vedeno le donne
te sbudelleno a accarci o cor Bajgonne». (4)

E invece a me, caruccia e tenerella
l'ommini me se vojono magna
perché so' ciccia, perché so' ciunchella».

E er bagarozzo fece: «Me cojoni!
Te piace tanto fatte mastica?
E' mejo esse cattivi ch'esse bboni...». (5)



NOTE:

(1) Il sonetto è stato scritto, con la punta del coltello intinta nel sugo all'amatriciana, su un tovagliolo di carta della trattoria «Er puzzone», e regalato a Tango dopo l'inaspettabile rifiuto della rivista letteraria «Frammenti arcadici».

(2) Lo scarafaggio e la chiocciola sono evidenti metafore dell'organo sessuale maschile e di quello femminile. Stupisce, nell'autore, la scelta di un tema così esplicito e verista, in contrasto con l'ispirazione crepuscolare e intimista che ne pervade le precedenti opere.

(3) Elegante allusione al sesso femminile. Altrove l'autore preferisce «fregna», «spacca» o «er grande buccio». Qui, in occasione dell'otto marzo, ha probabilmente inteso ingraziarsi il pubblico femminile con un termine classicheggiante e garbato.

(4) Sta per Baygon, l'insetticida più comune nelle case italiane. L'intero verso, molto robusto e drammatico, starebbe ad indicare la proverbiale avversione delle donne per il membro maschile. Sullo stesso tema l'autore si è già espresso, in passato, ai più alti livelli, specie con la raccolta «Er cazzo, er culo, 'a fregna», arricchita nella seconda edizione dalla postilla «Per non parlare e sinne».

(5) La morale del sonetto: lo scarafaggio preferisce la propria condizione di animale evitato e temuto a quella della lumaca, il cui destino di eterna concepita appare all'autore ben più triste del proprio. Analoghi concetti erano stati espressi dall'autore nel ditirambo «Tu sei buona, ma io so' mejo gajardo», scritto a quattro mani con Claudio Villa.

(Michele Serra)

L'OTTO MARZO
GLI UOMINI
CI REGALANO
LE MIMOSE

TUTTI GLI
ALTRI GIORNI
MANDANO
ORCHIDEE
A TINI'
CANSINO...



A VOI LE HO DATE, HO DATO, DA VOI
LE HO PRESE, HO PRESO...

CHE
VULITAME!